

# INSIEME

NOTIZIARIO POLITICO E CULTURALE DELLA D.C.

Edizione: Coop. don Luigi Sturzo srl - via Matteotti 15 - Malnate

Autorizzazione del Tribunale di Varese n. 482 del 29.5.1986

Direttore responsabile: Paolo Sala

Comitato di redazione: Ampollini Maurizio, Fontanella Maurizio, Maresca Giuseppe, Paganini Eugenio, Raitè Alberto, Riboldi Pietro.

Stampa: Tipolitografia Conti snc - Varese

## LE ELEZIONI DEL 14-15 GIUGNO

Ancora una volta le elezioni politiche sono state anticipate di oltre un anno. Non serve molto andare alla ricerca di chi le ha causate, perchè basta ricordare l'arroganza e la strafottenza di taluni politici per capire dove stanno le responsabilità. Il ricorso alle consultazioni elettorali consentirà di correggere le degenerazioni del sistema.

Certo gli elettori devono ben riflettere questa volta se vogliono veramente far avanzare una certa maturazione democratica, premessa indispensabile per una stabilità politico-governativa difficile con coalizioni di molti partiti.

Gli imperativi che si pongono ad ogni tornata elettorale sono sempre gli stessi da molti anni in qua; perchè votare e per chi votare.

Cominciamo subito col dire che coloro che si predispongono a non votare, oltre che venir meno ad un dovere civico e per noi cattolici anche morale, devono sapere che favoriscono l'affermazione dei gruppi avversari, che fanno politica solo per disturbare la situazione e per assicurare a qualche "maneggione" un seggio ed un po' di potere personale che utilizza nel peggiore dei modi.

La critica ai partiti ed ai parlamentari è valida ed efficace se si accompagna ad una scelta verso raggruppamenti consistenti che chiaramente propongono un loro modello per l'organizzazione della nostra società, e per la soluzione dei suoi problemi reali.

Consapevolezza e responsabilità devono indurre a votare ed a considerare l'astensione come una diserzione colpevole nei confronti del Paese.

Realismo e maturità democratica devono a loro volta spingere a scegliere, fra i troppi partiti o raggruppamenti del nostro Paese, quelli che rappresentano veramente correnti di pensiero e di proposta politica attendibili e agibili in relazione alle convinzioni personali ed all'interesse della nostra società, evitando dispersioni non solo inutili, ma dannose, come è stato ampiamente dimostrato in questi decenni.

Al di là della difficile coerenza delle persone ed alle debolezze umane ben presenti nella politica, abbiamo tutti interesse che l'Italia abbia un Parlamento ed un Governo che si impegnino nell'economia, nei rapporti internazionali, nel rispetto della persona umana e dei suoi diritti naturali e civili, nelle libertà senza abuso o anarchia, nelle autonomie locali, nella difesa ragionata del diritto di proprietà, dell'integrità e prosperità della famiglia ecc.

La D.C. per lunga e consolidata fedeltà democratica è in grado di offrire la sua proposta politica di difesa dei veri valori morali e civili che presiedono un'ordinata società in progresso, per cui va privilegiata e rafforzata da un più vasto consenso elettorale che scoraggi gli spericolati gestori di una politica improvvisata ed in perpetuo equivoco. Votare è quindi un dovere per tutti, ma votare per la D.C. è una scelta che assicura lo sviluppo ed il progresso del Paese senza correre avventure dalle quali è poi difficile uscire senza alti prezzi politici individuali e collettivi. I più anziani ne sanno qualcosa.

Basta un po' di riflessione su quanto si è visto in questi ultimi anni per maturare una scelta elettorale valida e capace di correggere le degenerazioni che tutti abbiamo condannato. In questa augurabile prospettiva votiamo e facciamo votare gli incerti ed i dubbiosi.

P. Sala

**FORZA ITALIA**  
fai vincere  
le cose che contano



**VOTA D.C.**

### RINNOVO DEGLI ORGANISMI DELLA U.S.S.L. n.3

Il 30 aprile, dopo sette mesi di trattative tra i partiti, sono stati eletti i nuovi organismi direttivi della (USSL di Varese. Le cariche sono state così ripartite: la presidenza dell'Assemblea al PCI, i sette membri del comitato di Gestione alla DC (4), al PSI (2, tra cui il presidente) al PRI (1).

La nostra soddisfazione va tuttavia al fatto che per la prima volta un democristiano malnatese è stato inserito nel Comitato di Gestione. Si tratta del nostro amico Antonio Sassi, laureato in farmacia, consigliere comunale di Malnate dal 1975. A lui va tutta la nostra stima ed i migliori auguri perchè possa svolgere l'incarico che gli è stato affidato con la serenità, l'impegno e l'onestà che gli sono propri.

M.A.

### IL PUNGOLO

*L'onorevole Craxi tanto paventava  
la staffetta che ha finito  
per perdere le staffe.  
Oggi al suo posto siede il sen.  
Fanfani: dice il proverbio: "Le botti  
piccole danno il vino migliore"*





## È GIUNTO IL TEMPO DELLA CHIAREZZA

Il 14 e 15 Giugno si terranno le elezioni politiche per il rinnovo dei rappresentanti della Camera e del Senato della Repubblica.

Ormai ci siamo abituati ad essere chiamati anticipatamente alle urne, quasi si sia istituita una sorte di legislatura più breve rispetto alla durata prevista dei cinque anni.

Questa volta però, credo che molti elettori se ne chiedano il perchè. Tutti i leaders non hanno perso occasione di dire che elezioni politiche anticipate si potevano evitare, che altre formule oltre a quella di pentapartito erano possibili; nonostante questo si va alle urne.

All'indomani del voto dell'83 i partiti avevano concordato a metà legislatura il cambio alla guida del governo: da un esponente del P.S.I. ad uno della D.C.

Tutti ricordiamo la crisi del Luglio scorso e la firma di un'intesa sul cambio della guardia a Palazzo Chigi, ma alla scadenza fissata il partito socialista ha rimesso in discussione i termini dell'intesa impedendo di fatto il passaggio della guida del governo.

I tentativi operati dall'on. Andreotti, l'incarico esplorativo concesso all'on. Lotti, l'incarico all'on. Scalfaro, il successivo al sen. Fanfani hanno chiarito come, da una parte il Presidente della Repubblica abbia fatto di tutto per salvare la legislatura, dall'altra l'impossibilità di ricercare in questo Parlamento una maggioranza organica capace di affrontare i grossi problemi che ci si presentano di fronte.

Abbiamo assistito da parte socialista alla dimostrazione che è possibile una maggioranza organica di pentapartito solo se a guidarla è un esponente del garofano.

O un'intesa tra i partiti ha un valore strategico che si fonda su una base solida, su un accordo politico, sui problemi da risolvere, su chiare prospettive e mete da raggiungere o non si riesce a capire come questa validità possa derivare dalla guida di un solo partito minoritario e di un uomo in particolare.

## REFERENDUM

La questione referendaria è stata usata in modo strumentale sia dai partiti dell'opposizione sia da partiti che facevano parte della maggioranza a cinque.

Leggendo i quesiti posti dai referendum, sulla Giustizia (dove un accordo tra i partiti era stato raggiunto sul pacchetto Rognoni) e in particolare sul nucleare, è difficile capire come partiti di governo abbiano assunto determinate posizioni.

È sospetta la posizione assunta dal P.S.I. sul problema nucleare. L'allora Presidente del Consiglio on. Craxi aveva firmato nel Maggio 1986 al vertice dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente, dopo l'incidente di Cernobyl, una dichiarazione che tra l'altro diceva: "L'energia nucleare è, e adeguatamente trattata, continuerà ad essere una fonte energetica di sempre più vasto impiego.

È responsabilità internazionale di ogni stato provvedere alla sicurezza e alla non pericolosità..." e ancora l'on. Martelli il 17 Maggio 1986 sul Corriere della Sera: "I referendum abrogativi rischiano di essere fuorvianti ed illusori. Oltre tutto i referendum non solo non spengono le 150 centrali europee, ma non fermano nemmeno le centrali italiane già in funzione".

Confrontate con le dichiarazioni di questi giorni, pur considerando il rapido evolversi della nostra società che ci abitua sempre più a repentini cambiamenti si resta un tantino sorpresi.

Non si nascondono dietro ai referendum interessi diversi?

Non si nascondono pretese di rivincita contro un partito come la D.C. reo soltanto di avere garantito la stabilità e di aver contribuito in modo determinante al conseguimento di quei risultati che hanno istradato il nostro Paese sulla via del risanamento economico?

Ancora, perchè prima di esprimere giudizi così definitivi i partiti promotori del referendum non hanno atteso la conferenza nazionale sull'energia per valutare le conclusioni a cui erano giunti i tecnici tra i più esperti del settore?

Non possiamo nasconderci dietro un dito, se vogliamo mantenere l'attuale livello di sviluppo occorrono nuove fonti energetiche, e le forze politiche hanno il dovere di dire in quale direzione si intende procedere. Lungi dall'impedire l'espressione della volontà popolare attraverso la celebrazione dei referendum, il nostro partito ha solo obiettato che non

sono possibili maggioranze di governo quando non si raggiungono accordi tra i partiti su problemi così importanti come la Giustizia e fonti energetiche.

## RISCHIO DI UN BIPOLARISMO DC-PCI

I partiti laici e socialisti si sono affannati in questi giorni a mettere in guardia gli elettori dal gravissimo rischio di un ritorno al bipolarismo DC - PCI e alle possibili nefaste conseguenze e ad accusare De Mita e Natta di perseguire intese sotterranee per liquidare i partiti intermedi. A parte il fatto che più volte i due segretari di partito hanno dichiarato di ritenersi alternativi nella formazione di maggioranze governative, dobbiamo ricordare che la DC ha dimostrato tutto questo in quarant'anni di vita politica.

Inoltre la maggioranza referendaria proposta dal PSI era un grande calderone che aveva come scopo primario quello di relegare la DC all'opposizione più che celebrare la consultazione.

Anche a questa ipotesi, subito adottata dai comunisti con intenti speculativi, i socialisti hanno detto poi no perchè il congresso di Rimini aveva sancito la pretesa centralità del PSI, in vista dell'alternativa riformista che il congresso ha lasciato nel vago e che a noi democristiani non è dato da comprendere.

## PROPOSTE PER GOVERNI CAPACI ED AUTOREVOLI

Da anni il nostro segretario De Mita afferma che gli elettori hanno il diritto di sapere a quale coalizione è espresso il loro voto e intorno a quale a quale programma si è coagulata una determinata maggioranza.

Questo avviene da sempre in quasi tutti i Paesi Europei.

Nonostante questo possa sembrare banale, solo la DC ha detto chiaramente quale coalizione intenderà formare se gli elettori gli rinnoveranno la loro fiducia, esprimendosi per la formazione di un pentapartito recuperando le ragioni di un impegno comune.

Le equidistanze in questo momento non servono, come non servono i pronunciamenti dopo il voto del 15 Giugno.

I cittadini devono sapere a chi dare il voto, non sono più disposti ad accettare tutto a scatola chiusa.

I partiti che propongono le alternative alla D.C., devono precisare con chi effettuarle e in base a che cosa.

I comunisti, da parte loro devono chiarire quale tipo di società ipotizzano vista ormai la caduta del mito dei paesi dell'Est e dell'Unione Sovietica in particolare.

Devono dimostrare in concreto cosa significa la loro scelta occidentale e se intendono rimuovere non pochi fantasmi del passato.

## RISTABILIMENTO DELLA REGOLA NUMERICA

Ma se conoscere quale coalizione ci governerà è importante, lo è altrettanto sapere che i nostri voti hanno valore all'interno della maggioranza stessa.

Non si può affermare che il 5% vale come il 10% e come il 33% senza sconvolgere oltre alle regole matematiche quelle democratiche.

Quando si parla di parità si dovrebbe tener conto della volontà popolare.

Che cosa si intende quando si parla di presunta egemonia democristiana?

(Un partito che ha sempre raccolto la maggioranza relativa dei voti e che in nome della stabilità, per garantire un governo al paese in anni difficili, ha rinunciato per ben sei anni a un proprio Presidente del Consiglio nonostante le chiare indicazioni degli elettori.

In Germania, per fare un esempio, non si è mai visto il partito Liberale, pur indispensabile per la formazione di una maggioranza, richiedere la poltrona del cancellierato.

Come si può pretendere che il nostro partito metta a disposizione la propria consistenza elettorale per assecondare le ambizioni di altri.

## LA SFIDA DEGLI ANNI DUEMILA

La strada del risanamento economico sembra avviata, ma all'orizzonte si annunciano nuove difficoltà sia sul piano monetario



# ELEZIONI POLITI

che economico.

I conti delle bilancie commerciali migliorano ma aumentano nel contempo i disoccupati, in particolare giovani in cerca di prima occupazione.

Sentiamo parlare di superamento della società industriale di grossi sforzi per adeguare il sistema produttivo espandendo altri settori, ad esempio il terziario.

Se tutto questo può considerarsi fra i programmi a medio e lungo termine, a breve abbiamo irrisolti un lungo elenco di problemi fra cui quello del funzionamento delle istituzioni per rispondere sempre meglio alle esigenze del cittadino.

Per realizzare tutto questo occorrono governi stabili con programmi chiari e una forte volontà di rinnovamento.

Come sono indispensabili persone capaci, oneste, intelligenti alla guida delle nostre istituzioni democratiche per far sì che le riforme trovino piena attuazione e non rimangono sulla carta come spesso avviene.

La D.C. si dichiara pronta a questa sfida. Troppi hanno dichiarato la nostra fine ormai da anni, altri sembrano avere ricette preconfezionate per risolvere tutti i problemi, ma solo lavorando di più, più onestamente e con grande umiltà si possono affrontare le sfide degli anni duemila. Come ci sembra importate affermare, in un periodo di grande caduta di valori, che il nostro partito non intende rinunciare ai valori cristiani di solidarietà per il bene comune che sono da sempre alla base del nostro impegno politico.

Ancora una volta chiediamo fiducia agli elettori che ben sanno con quale spirito di sacrificio, il nostro partito ha garantito le istituzioni anche dall'assalto terrorista.

La democrazia conquistata col sangue dei nostri padri abbiamo il dovere di difenderla ogni giorno.

Giovanni Galli  
Segretario della D.C. Malnatese



## LISTA DEI CANDIDATI PER LA ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Collegio di  
COMO / SONDRIO / VARESE

- 1 ZAMBERLETTI GIUSEPPE DOMENICO
- 2 TARABINI EUGENIO
- 3 CASATI FRANCESCO
- 4 PORTATADINO COSTANTE
- 5 BRICCOLA ITALO
- 6 CACCIA PAOLO PIETRO CESARE
- 7 GALLI GIANCARLO
- 8 ROSSATTINI STEFANO
- 9 SENALDI CARLO
- 10 GALBIATI DOMENICO
- 11 BERNASCONI REMO
- 12 CORNEGLIANI MARIO
- 13 DELLEA ADOLFO
- 14 EZZATI GIUSEPPE VALERIO
- 15 GATTI ANGELO FAUSTO
- 16 MILLEVOI PAOLO
- 17 PARIS GRAZIANA IN GIULIANI
- 18 SANGIORGIO CELESTINO
- 19 TOGNINI GIACOMO REMIGIO



## SENATO DELLA REPUBBLICA COLLEGIO SENATORIALE DI CANTU'



### GUZZETTI GIUSEPPE

Nato il 27 maggio 1934 a Turate (Como), risiede ad Appiano Gentile (Como) in via C. Vallardi 8.

Sposato, con 4 figli. Laureato in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con una tesi sulla "Cassa Depositi e Prestiti". Esercita la professione di Avvocato a Como.

Nel corso della sua attività si è occupato, in particolare, dei problemi dell'artigianato, del lavoro, della previdenza sociale e urbanistica.

Eletto il 7 giugno 1970 Consigliere regionale della Lombardia nella Circoscrizione di Como, è stato Presidente della II Commissione consiliare permanente "Urbanistica - Trasporti - Lavori pubblici".

Rieletto il 15 giugno 1975 Consigliere regionale della Lombardia nella stessa Circoscrizione, è stato, nel corso della seconda legislatura, Presidente del Gruppo consiliare della D.C., membro della I Commissione consiliare permanente "Programmazione - Bilancio - Finanze", e, dal 2 ottobre 1979, Presidente della Giunta regionale. Iscritto al partito della D.C. dal 1953. Dopo aver fatto parte del Comitato provinciale della Direzione provinciale, ha ricoperto anche la carica di Segretario provinciale della D.C. di Como. Membro del Comitato regionale della D.C. lombarda, ha ricoperto l'incarico di Segretario regionale fino alla sua nomina a Presidente della Giunta regionale il 2.10.1979.

Rieletto l'8 giugno 1980 per la terza volta Consigliere regionale della Lombardia nella stessa Circoscrizione, è stato riconfermato Presidente della Giunta regionale.

Rieletto per la quarta volta consigliere regionale nella primavera del 1985 con quasi 50.000 preferenze è stato presidente della Regione Lombardia per quasi otto anni fino al 5 maggio 1987 quando si è dimesso per candidarsi al Collegio senatoriale di Cantù.







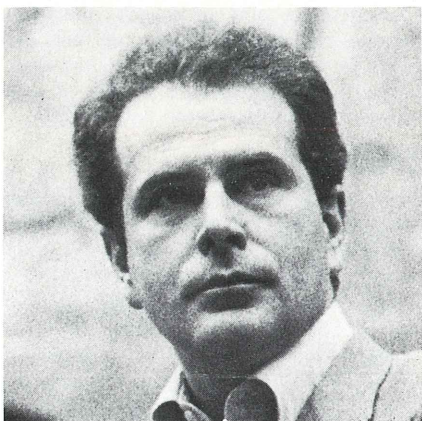
## GIUSEPPE ZAMBERLETTI

Nato a Varese nel 1933, è stato eletto deputato per la Democrazia Cristiana nel 1968. Ha fatto parte della Commissione Affari Interni e Difesa della Camera dei Deputati ed è stato Sottosegretario all'Interno nel IV e V governo Moro e nel III governo Andreotti.

Nel maggio 1976, quale Commissario Straordinario del Governo, dirige le operazioni di Soccorso dopo il terremoto del Friuli e nel giugno 1979, quale Presidente del Comitato per gli Interventi in favore dei profughi del Sud-Asiatico, organizza con le navi della Marina Militare, il recupero di mille "boat people" nel Mare della Cina Meridionale.

Sottosegretario agli Esteri nel I e II governo Cossiga, nel novembre 1980 è nominato Commissario Straordinario del Governo per le zone terremotate della Campania e Basilicata. Ministro per la Protezione Civile nel I e II governo Spadolini e nel I e II governo Craxi, è chiamato ancora a questo delicato impegno nell'attuale governo Fanfani, assumendo, contemporaneamente, anche l'altro importante incarico di Ministro dei Lavori Pubblici.

È un ottimo pianista e, alla passione della buona musica, unisce quella per il modellismo militare. È anche un appassionato radioamatore e, nei rari momenti di riposo, ama collegarsi via-etero con tanti amici sparsi ovunque.



## COSTANTE PORTATADINO

Nato a Varese nel 1944, laureato in Filosofia all'Università Cattolica, inizia il suo impegno politico con l'elezione a Consigliere Comunale di Varese nel 1975. Insegnante di scuola media superiore, già direttore di libreria, dal 1976 è deputato al Parlamento Italiano nelle liste della D.C. Membro del Comitato direttivo del Gruppo democratico cristiano della Camera, ha fatto parte delle Commissioni Parlamentari: Pubblica Istruzione, Affari Esteri ed Industria Commercio ed Artigianato.

Coniugato, padre di tre figli, indirizza principalmente il proprio impegno politico in difesa della libertà di educazione (relatore della proposta di legge per la parificazione delle Scuole non Statali); sostiene la libertà dei popoli oppressi con iniziative concrete ed interventi legislativi (Polonia, Afghanistan, profughi vietnamiti) e in modo particolare interviene nei problemi della cooperazione internazionale con i popoli in via di sviluppo.



## PAOLO CACCIA

Nato a Busto Arsizio nel 1937 e ivi residente. Coniugato con due figli. Laureato in sociologia, indirizzo psicologico.

Entrato giovanissimo nella D.C., è stato membro del Consiglio Nazionale della D.C. Nel 1970 è stato eletto Consigliere Provinciale di Varese e successivamente Assessore.

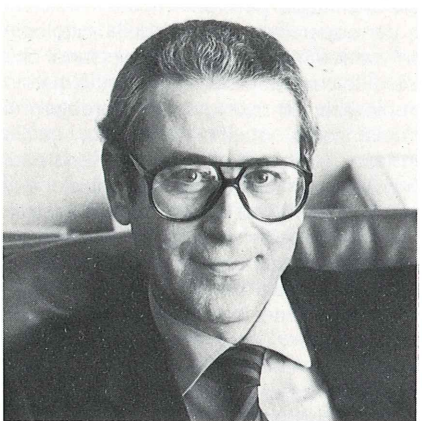
È stato Consigliere della Regione Lombardia dal 1975 al 1979.

Dal 1979 è deputato al Parlamento. Nel 1980/81 è stato responsabile Nazionale D.C. dei problemi della cultura e dello spettacolo.

Alla Camera dei Deputati fa parte della Commissione di Difesa, di cui è vice Presidente Vicario. È stato co-relatore sull'indagine conoscitiva per l'attuazione del polo aeronautico.

Ha fatto parte: della commissione Trasporti per l'approvazione della legge sulla nuova Malpensa; della Commissione Lavori Pubblici e Difesa per la legge sulla costruzione di nuove caserme dei Carabinieri.

È stato relatore di importi proposte di legge nel settore della difesa e Forze Armate, sulla riforma del servizio di leva e sull'obiezione di coscienza.



## CARLO SENALDI

Nato a Gallarate il 7/11/1941, commercialista libero professionista. Risiede in Gallarate, coniugato con tre figli. Laureato alla Università Cattolica in Economia e Commercio: ex allievo Salesiano ed ex ufficiale.

Consigliere comunale a Gallarate dal 1975, assessore alla Pubblica Istruzione e Cultura dal 1980 al 1983.

Segretario Politico Provinciale della D.C. Varesina dal 1976 al 1978.

Deputato al Parlamento della Repubblica dal 1983.

Componente la commissione parlamentare Lavori Pubblici.

Direttore politico della rivista "Iniziativa il Congresso" con sede in Roma.

Presidente del Centro Studi Sociali Luigi Sturzo e Alcide De Gasperi.

Vice presidente della Ternatese Calcio.

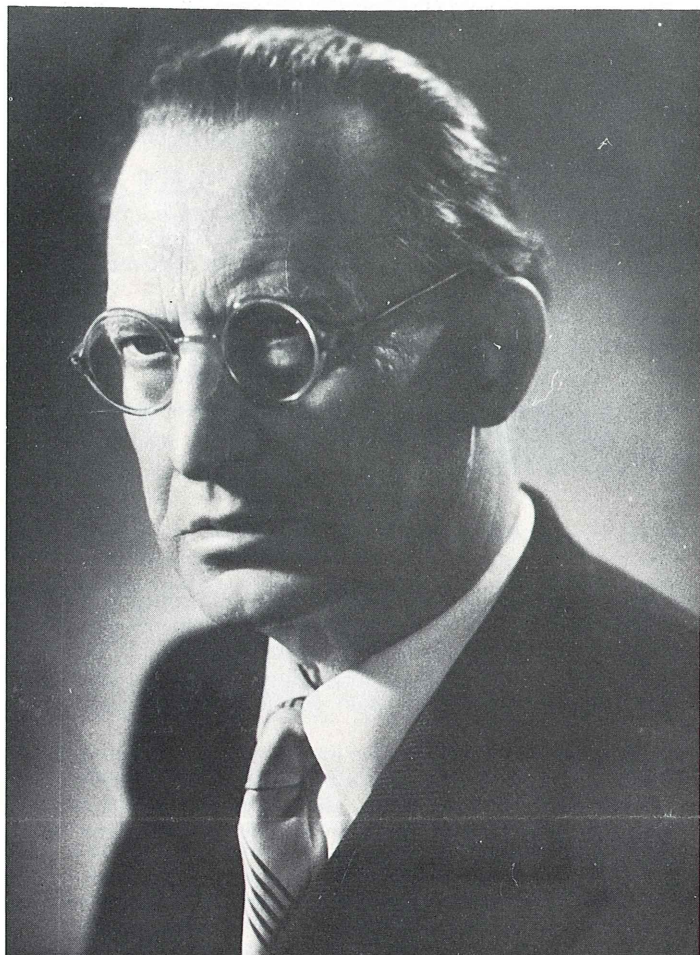
Presidente della Società Gallaratese di Scherma.



# ALCIDE DE GASPERI

## Uomo di fede, uomo politico

Vale la pena ogni tanto ricordare la figura storica di Alcide De Gasperi, l'uomo politico della Democrazia Cristiana che tanto fece per ricostruire sotto il profilo civile, morale ed economico, l'Italia uscita distrutta dall'esperienza del fascismo e della guerra.



### GLI ANNI GIOVANILI

Alcide De Gasperi, nacque il 3 aprile 1881 nel Trentino, in quei tempi ancora appartenente all'Impero Austro-Ungarico. Fu educato sin da ragazzo nel rispetto della fede cattolica e all'osservanza delle norme della civica convivenza. Compì gli studi umanistici e si laureò in filosofia all'Università di Vienna. Erano gli anni successivi alla pubblicazione della grande enciclopedia sociale "Rerum Novarum" di papa Leone XIII. De Gasperi ne fu assertore entusiasta, dedicandosi con impegno alla diffusione di queste nuove idee attraverso il lavoro di giornalista. Guardato con sospetto dalle autorità austriache che vedono in lui un convinto assertore della italianità del Trentino, finisce in carcere per una prima volta nel 1904 ad Innsbruck.

Presentandosi alle elezioni del 1911 come rappresentante del Partito Popolare Trentino viene eletto al parlamento austriaco con il 70% dei voti. Durante la guerra gli sarà proibito di tornare nella sua regione, aiuterà i suoi concittadini e gli italiani come potrà: visitando i prigionieri nei campi di concentramento, prendendo la parola in parlamento per denunciare il comportamento repressivo dei funzionari governativi, commemorando pubblicamente la tragica fine di Cesare Battisti.

### L'AVVENTO DEL FASCISMO

Con l'annessione del Trentino all'Italia, De Gasperi entrerà a far parte del Partito Popolare fondato da don Luigi Sturzo, partito all'interno del quale acquisterà in breve una posizione di preminenza. Viene eletto al parlamento italiano nel 1921. Ormai lo spettro del fascismo sta diventando sempre più incumbente. Nel tentativo di salvare le istituzioni parlamentari, è uno dei promotori dell'apertura ai socialisti. I socialisti però rifiuteranno questo approccio offerto loro ed il fascismo non avrà più ostacoli sul suo cammino. Con la marcia su Roma Mussolini si impadronisce del potere e le forze di opposizione sono divise tra loro ed incapaci di trovare una linea comune di condotta in grado di contrastarlo efficacemente. Nel '23 don Sturzo è costretto a lasciare la segreteria del partito e dopo un breve tempo di gestione

collegiale gli succederà proprio De Gasperi.

Nel 1924 si tengono le nuove elezioni; grazie alla nuova legge elettorale ed al clima di violenza esistente nel paese i fascisti ottengono i due terzi dei seggi in parlamento. Seguirono il delitto Matteotti e la sterile secessione dell'Aventino. Era il 1925, ogni parvenza di democrazia era sparita e cominciava il periodo più buio della storia d'Italia. Molti uomini politici antifascisti emigrarono all'estero, altri finirono al confino o in prigione. Alcide De Gasperi venne arrestato con la falsa accusa di volere espatriare illegalmente. Fu condannato nel 1927 dal Tribunale Speciale a quattro anni di carcere, che successivamente furono ridotti a due.

Uscito di prigione senza lavoro, trovò aiuto nel pontefice, il Papa Pio XI che lo fece assumere come dipendente della biblioteca Vaticana. Qui rimase per i lunghi anni della dittatura, non mancando però ogni tanto di fare sentire la sua voce: scriveva sull'«Osservatore Romano» usando lo pseudonimo di Mario Zanatta.

### LA RINASCITA DELLE COSCIENZE

A partire dal 1941, la coscienza civile degli italiani sembrò scuotersi come da un lungo torpore. I movimenti politici cominciarono a riorganizzarsi clandestinamente. Intorno ai vecchi esponenti del Partito Popolare ormai disciolto e ad un gruppo di giovani cattolici molto attivo a Roma e a Milano, nasceva quello che sarebbe stato il Partito della Democrazia Cristiana alla caduta del fascismo. De Gasperi ed il suo partito ebbero un ruolo non irrilevante in questi anni di lotta. La Democrazia Cristiana aderì al Comitato Antifascista ed al Comitato di Liberazione Nazionale. De Gasperi ed altri esponenti qualificati entrarono a far parte del governo che si era formato nell'Italia già liberata. Poi il 10 dicembre 1945, Umberto II, luogotenente del regno, gli affiderà l'incarico di formare il nuovo governo, è il primo di una lunga serie di ministeri che dirigerà ininterrottamente fino al 1953.

### LA RICOSTRUZIONE

Furono anni difficili gli anni del dopoguerra. L'Italia dovette scegliere se continuare a essere una monarchia, oppure diventare una repubblica. Fu proclamata la nuova costituzione, si dovettero risolvere alcune questioni spinose come quella di Trieste, soprattutto si dovette ricostruire un paese che era uscito distrutto dalla guerra e che rischiava di spaccarsi in due.

In questi frangenti Alcide De Gasperi dette prova di essere un grande statista e di perseguire al di sopra di tutto il bene della nazione. Quando fu possibile ricercò sempre l'alleanza delle altre forze politiche al fine di realizzare un maggior coinvolgimento nell'opera di rifondazione dello stato. Non esitò tuttavia nel 1947 a lasciare fuori dal governo comunisti e socialisti, quando apparve ormai in modo lampante che gli ideali che perseguivano le sinistre contraddicevano con gli sforzi di ricostruzione della DC, rifiutando gli aiuti americani. La sua lungimiranza fu però premiata dalla grande vittoria elettorale del 18 aprile 1948. Anche in questa occasione si dimostrò politico accorto e non prepotente, pur potendone fare a meno volte che nel nuovo governo entrassero anche gli altri partiti moderati a perenne testimonianza della vocazione della Democrazia Cristiana all'incontro con gli altri partiti. In campo internazionale fu promotore dell'adesione dell'Italia alle Nazioni Unite ed alla Alleanza Atlantica, una scelta inequivocabile a favore della democrazia e della libertà, ben diversamente da un ambiguo neutralismo più volte strumentalmente sbandierato da altri. Infine Alcide De Gasperi fu con il belga Spaak, il francese Schuman ed il tedesco Adenauer uno dei padri dell'Europa Unita, il cui progetto ancora oggi si muove a rilento rispetto agli intenti dei fondatori.

### IL TESTAMENTO POLITICO

Lasciata la guida del governo nel 1953, Alcide De Gasperi morì a Sella di Valsugana il 10 Agosto 1954.

Ci piace ricordarlo con queste sue stesse parole:

"Vi prego di fare uno sforzo per superare il metodo della mitologia politica: non vi sono uomini straordinari... Non c'è nessuno che possieda il talismano per poter risolvere un problema quando questo si presenta in tutta la sua complessità. Per risolvere questi problemi vi sono vari metodi: quello della forza, quello dell'intrigo, quello dell'onestà, quello della fermezza in una fede sicura. Reputo di appartenere alla terza categoria, sono un uomo che ha l'ambizione di essere onesto. Quel poco di intelligenza che ho la metto al servizio della Verità, la quale si trova molte volte sepolta sotto strati difficilmente penetrabili, ma esistente. Io mi sento un cercatore, un uomo che va a scovare, a cercare i filoni della verità, della quale abbiamo bisogno come dell'acqua sorgente e viva della fonte. Non voglio essere altro". Sono parole che si commentano da sé, parole che trovano la loro conferma in uno stile di vita a cui è stato coerente e che avrebbe anche ai nostri giorni un grande bisogno di essere imitato.

Maurizio Ampollini



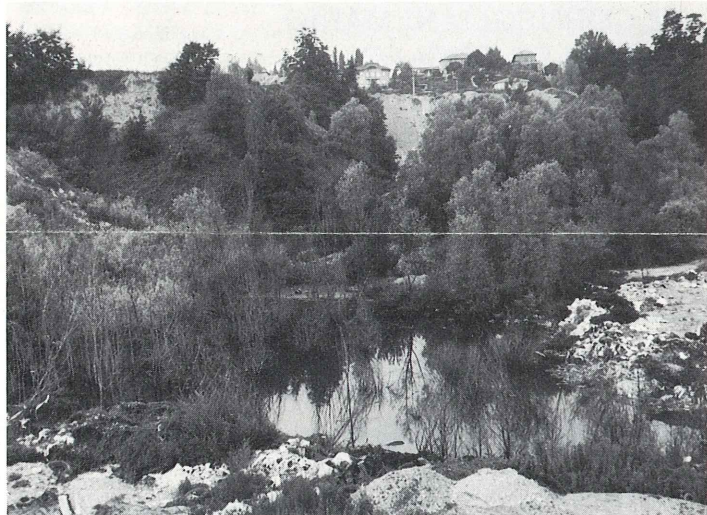
## ECOLOGIA E SENSO CIVICO

Tra le parole più inflazionate del nostro vocabolario: ecologia, ambiente, inquinamento, occupano posti di preminenza; al gran parlare però nei convegni di studi, alle riunioni di partito, ai discorsi della gente, fa riscontro una realtà ambientale sempre più irrimediabilmente avviata ad un degrado inarrestabile ed irreversibile. Acque, suolo ed aria vengono continuamente sottoposti alle ingiurie da parte delle attività dell'uomo e dalle grandi quantità di rifiuti prodotti. Se da un lato questa "società del benessere" ha elevato sensibilmente il tenore di vita di ognuno di noi, dall'altro la definizione di "società dei rifiuti" ben si calza nell'evidenziare questo particolare momento della storia umana.

Non sempre poi le responsabilità sono riconducibili a fonti di contaminazione precise come scarichi industriali, gas di scarico di autoveicoli, sfruttamento incontrollato del suolo, ma esistono numerose responsabilità anche per quei cittadini che usano l'ambiente come una pattumiera personale.

Ecco perchè il recupero ambientale passa prima di tutto attraverso una educazione civica ed ambientale che stenta purtroppo ad entrare nella mentalità comune. Non a caso i boschi che circondano Malnate, pieni di rifiuti di ogni genere, non sono certo la conseguenza di attività industriali o agricole, ma frutto della diseducazione di molti; così com'è diseducazione abbandonare attorno agli appositi raccoglitori mangiavetro, le bottiglie come se si dovesse fare chissà quale sforzo nel metterle nell'apposito recipiente (e non sempre i raccoglitori sono pieni); così com'è diseducazione imbrattare le pubbliche strade di cartacce anzichè riporle negli appositi cestini.

L'elenco potrebbe ancora continuare, ma ci limitiamo solo ad evidenziare questi episodi, proprio per far rilevare come tutti, anche se con colpe diverse, siamo corresponsabili del degrado dell'ambiente in cui viviamo.



Cava di San Salvatore: immagini di degrado del territorio

Se, come evidenziato i problemi sono anche di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, l'amministrazione comunale può e deve svolgere un ruolo importante.

È proprio in questa direzione che il gruppo consiliare della D.C. ha incalzato la maggioranza socialcomunista richiedendo e condividendo le scelte fin qui fatte nella raccolta differenziata dei rifiuti, nella tutela dell'ambiente in genere, nell'applicazione della Legge Regionale N.62 sulla tutela delle acque, nel recupero di aree degradate.

Su questa strada la D.C. intende ancora muoversi con altre iniziative quali: la sostituzione graduale dei sacchetti di plastica per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, una maggior salvaguardia del territorio da parte delle guardie ecologiche della regione.

Non siamo e non vogliamo confonderci con nessun gruppo di verdi o ambientalisti poichè riteniamo la difesa ambientale non una scelta ideologica, ma un fatto di cultura e di civiltà dove la difesa dell'ambiente è la conseguenza diretta della difesa dei valori radicati nella nostra cultura di democratici e cristiani che parte da lontano con la difesa del diritto e della qualità della vita per ogni uomo.

Non vogliamo nemmeno stravolgere in modo traumatico il modo di vita di oggi riproponendo utopistici ritorni ad una civiltà contadina, poichè sappiamo quanto siano pretestuose, infondate e con secondi fini, le ragioni di chi vuole legittimato - con la volontà popolare - scelte energetiche alternative e quindi modi di vita alternativi all'attuale.

Vogliamo invece come Democrazia Cristiana far maturare nella coscienza di ogni cittadino un rispetto integrale per l'ambiente che ci circonda, motivato da una coscienza scientifica sempre più precisa dell'interazione uomo-ambiente e da scelte di vita qualificanti come un

accorto uso delle risorse o cose.

Scelte qualificanti che si traducono poi nel recupero della carta, del vetro, del ferro.

La salvaguardia dell'ambiente si gioca anche nell'ambito di scelte personali e di vita.

Ecco perchè riaffermiamo che chi vuole nascondersi dietro il problema proponendo ed indicando nuovi modelli di società, senza però cambiare a livello personale stile di vita, pone in modo demagogico il problema senza volere poi affrontarne la risoluzione. La ravvicinata scadenza elettorale, che come non mai vede i partiti divisi sulle scelte energetiche ed ambientali, sia motivo di riflessione e di scelte oculate per l'elettore, per non rischiare di scegliere partiti che nel nome di un'esasperata difesa dell'ambiente deturpano le istituzioni.

Antonio Sassi

## AFGHANISTAN, 7 ANNI DI GUERRA

### I FATTI

Un tempo le violazioni dei diritti civili e gli attentati alle libertà dei popoli erano argomenti che facevano presa sull'opinione pubblica, ora non più. Un tempo per queste cose si riempivano le piazze di dimostranti, ora non più. L'Afghanistan è un caso emblematico di quanto sto dicendo. Questo remoto paese asiatico, abitato da fiere tribù di religione islamica, è uno dei pochi paesi del Terzo Mondo a non aver subito la dominazione diretta di una potenza coloniale, nonostante le mire di conquista di Inghilterra e Russia. Ora invece, in un'epoca in cui il colonialismo è ufficialmente finito, l'Afghanistan è da sette anni che è stato invaso dall'Armata Rossa, nel tentativo dell'Unione Sovietica di sostenere un governo non eletto e non voluto dalla popolazione. È cominciata da allora una disperata guerra condotta dal popolo afgano per la liberazione del proprio paese e la difesa della propria identità nazionale. Migliaia di morti e milioni di profughi sono la conseguenza di questa guerra che vede l'Unione Sovietica sorda davanti alle legittime aspirazioni degli afgani e che trova complicità nel nostro disinteresse e silenzio.

### L'AZIONE

Nell'intento di mantenere viva l'attenzione della cittadinanza, di fronte a quella che è stata giustamente chiamata la congiura del silenzio, il centro culturale "Alcide De Gasperi", ha organizzato una serata sull'argomento in questione la sera del 14 novembre dell'anno scorso. Il relatore, dott. Giorgio Salandini, è un medico che ha prestato servizio per diversi mesi in un ospedale della Croce Rossa Internazionale a Quetta in Pakistan sul confine afgano, dove esiste un centro di raccolta per i profughi. Gli intervenuti hanno avuto modo di conoscere attraverso le parole e le immagini fornite da un testimone diretto, i drammatici aspetti che ha assunto questa lotta per la libertà.

La viva impressione suscitata nei presenti ha consentito che la serata avesse un seguito. La sera del 11 dicembre si è tenuto un incontro che ha visto la partecipazione degli esponenti dei gruppi culturali e delle parrocchie presenti sul territorio comunale.

Seguendo i suggerimenti del Comitato Varesino di Solidarietà con il popolo Afgano, è emersa in quella sede una linea d'azione articolata in due livelli. Il primo livello, è quello politico: ovvero il coinvolgimento delle forze politiche locali per giungere all'approvazione in Consiglio Comunale di un documento di riconoscimento della Resistenza Afgana. Il secondo livello, è quello della solidarietà: ovvero una raccolta di fondi da destinare ad un intervento di tipo umanitario.

### I RISULTATI

A tutt'oggi ha trovato concreta attuazione solo il primo dei due livelli d'intervento, quello politico. La sera del 26 febbraio, durante la seduta del Consiglio Comunale è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale, richiamate le varie prese di posizione del Parlamento Europeo e delle Nazioni Unite, auspicato il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, viene richiesto che il Consiglio Regionale Lombardo voti il riconoscimento della resistenza afgana. In questo modo un'altra regione si affiancherebbe a quanto già intrapreso dalla regione Piemonte e ciò costituirebbe un passo in avanti nel dover indurre il nostro Parlamento a prendere posizione circa questo delicato problema. Oggi più che mai infatti, mentre dall'Unione Sovietica si sentono avanzare timide offerte di pace, è necessario che i vari movimenti che compongono la resistenza afgana ottengano un riconoscimento internazionale che permetta loro di non restare esclusi dal tavolo delle trattative. Sarebbe infatti crudele, che questi uomini, dopo il tributo di sangue da loro pagato per la conquista della libertà, non potessero prendere parte alla ricostruzione del loro paese.

Maurizio Ampollini